

blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus? ²²Ut cognovit autem Iesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos: Quid cogitatis in cordibus vestris? ²³Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata: an dicere: Surge, et ambula?

²⁴Ut autem sciatis quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico) Tibi dico, surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam. ²⁵Et confestim consurgens coram illis, tulit lectum, in quo iacebat: et abiit in domum suam, magnificans Deum. ²⁶Et stupor apprehendit omnes, et magnificabant Deum. Et repleti sunt timore, dicentes: Quia vidimus mirabilia hodie.

²⁷Et post haec exiit, et vidit publicanum nomine Levi, sedentem ad Telonium, et ait illi: Sequere me. ²⁸Et relictis omnibus, surgens secutus est eum. ²⁹Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua: et erat turba multa publicanorum, et aliorum, qui cum illis erant discumbentes. ³⁰Et murmurabant Pharisaei, et Scribae eorum dicentes ad discipulos eius: Quare cum publicanis, et peccatoribus manducatis, et bibitis? ³¹Et respondens Iesus, dixit ad illos: Non egent qui sani sunt medico, sed qui male habent. ³²Non veni vocare iustos, sed peccatores ad poenitentiam.

³³At illi dixerunt ad eum: Quare discipuli Ioannis ieiunant frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et Pharisaeorum: tui autem edunt, et bibunt? ³⁴Quibus ipse ait: Numquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere ieiunare? ³⁵Venient autem dies: cum ablatus fuerit ab illis sponsus, tunc ieiunabunt in illis diebus.

³⁶Dicebat autem et similitudinem ad illos: Quia nemo commissuram a novo vesti-

stemie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio? ²²Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, rispose loro, e disse: Che andate voi pensando in cuor vostro? ²³Che è più facile il dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati: ovvero il dire: Sorgi, e cammina?

²⁴Or affinché sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha potestà sopra la terra di rimettere i peccati (disse al paralitico): Io te lo comando, sorgi, prendi il tuo letticiuolo e vattene a casa tua. ²⁵E subitamente alzatosi in presenza di essi, prese il letticiuolo, in cui giaceva, e se n'andò a casa sua glorificando Dio. ²⁶E tutti restarono stupefatti, e glorificavano Dio. E furono ricolmi di timore, dicendo: Oggi abbiamo vedute cose mirabili.

²⁷Dopo di ciò uscì, e vide un pubblicano per nome Levi che sedeva al banco, e gli disse: Seguimi. ²⁸E quegli, abbandonata ogni cosa, si alzò, e lo seguì. ²⁹E gli fece Levi un gran banchetto in casa sua: e vi si trovò gran numero di pubblicani e di altra gente, la quale era a tavola con essi. ³⁰E i Farisei e i loro Scribi mormoravano, dicendo ai discepoli di lui: Per qual motivo mangiate e bevete voi coi pubblicani e coi peccatori? ³¹Ma Gesù rispose, e disse loro: Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati. ³²Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.

³³Ma quelli dissero a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, come pure quelli dei Farisei, digiunano spesso e fanno orazioni: e i tuoi mangiano e bevono? ³⁴Ed egli disse loro: Potete voi forse far digiunare i compagni dello sposo, mentre lo sposo è con essi? ³⁵Ma tempo verrà che sarà tolto ad essi lo sposo: e allora sì che digiuneranno in quei giorni.

³⁶Disse loro oltre di ciò una similitudine: Nessuno attacca a un abito vecchio un pezzo

²⁷ Matth. 9, 9; Marc. 2, 14. ³³ Marc. 2, 18.

26. S. Luca nota l'impressione che il miracolo produsse nella folla.

27-39. Uscì, verso il lago di Genezaret. V. n. Matt. IX, 9-17; Mar. II, 13-22.

29. Gli fece un banchetto. Solo S. Luca dice espressamente che il nuovo convertito diede un banchetto ad onore di Gesù. Gli altri Evangelisti lo suppongono.

30. I loro Scribi, cioè gli Scribi appartenenti alla setta dei Farisei.

32. I peccatori a penitenza. Gesù è venuto a salvare tutti, perchè tutti sono peccatori e malati spiritualmente. Ma la salute si ottiene per mezzo della penitenza.

33. Ma quelli, cioè i Farisei, gli Scribi e con loro i discepoli di Giov. Battista. Fanno orazioni.

Solo S. Luca ricorda questa particolarità. La vita d'ascetismo, che conducevano i discepoli di Giovanni e i Farisei, si manifestava esternamente coi digiuni e colle orazioni.

35. Tempo verrà, ecc. Vi ha in queste parole la prima allusione alla morte violenta di Gesù. I discepoli però non ne fecero conto.

36. Una similitudine. La similitudine qui riferita da S. Luca è leggermente diversa da quella riferita dagli altri Sinottici. S. Luca infatti suppone che per rappezzare un abito vecchio si voglia tagliare un pezzo da un abito nuovo, il che equivarrebbe a rovinare sia l'uno che l'altro. Il senso però della similitudine è uguale sia presso San Luca, che presso S. Matteo e S. Marco. Gesù vuole insegnare, che la nuova legge del Vangelo non dev'essere unita alle formalità del Giudaismo